

Giacomo Brunelli, ingegnere allevatore, da 15 anni ha trasformato la sua malga in auditorium

# Ho ricreato un'Arena ad alta quota

## Concerto il 23 agosto con il maestro Andrea Battistoni

DI STEFANO LORENZETTO

Che l'ingegner Giacomo Brunelli sia devotissimo alla preservazione del buon tempo andato lo si capisce appena entrati nel suo studio, ubicato di fronte al municipio di Caprino Veronese. Lasciati con soddisfazione pc e Mac ai collaboratori, lui per i calcoli strutturali – «il sigma del calcestruzzo e dell'acciaio, lo sforzo, insomma», e non ho osato indagare oltre – si affida ancora a un Apple II lanciato nel 1977 e uscito dalla produzione nel 1993, con un châssis che la luce solare ha tramutato da bianco in giallo sporco e con un monitor su cui compaiono caratteri verdolini da terminale dell'Inps e rudimentali disegni simili alle aste dei quaderni di prima elementare.

Brunelli, 70 anni compiuti martedì scorso, padre di una figlia che ne ha 36 e si occupa di statistiche sui farmaci, è un passatista proiettato nel futuro. Non si limita a progettare e ristrutturare edifici per uso civile. Fa anche il boscaiolo, alleva vacche da latte, raccoglie castagne. Soprattutto sul monte Baldo cura l'antica malga Sorasengi come se fosse una piccola Atene. Lì, a quasi 1.000 metri di quota, l'ingegnere-custode ogni agosto organizza da 15 anni, a proprie spese e con l'aiuto di pochi amici, il concerto più elevato, è il caso di dirlo, che sia dato di ascoltare in Italia: quello (gratuito) dell'orchestra dell'Arena, ora sostituita dall'orchestra sinfonica Italo Montemezzi guidata da Andrea Battistoni, il veronese che a 24 anni – oggi ne ha 33 – fu il più giovane direttore d'orchestra sul podio della Scala di Milano in oltre due secoli di storia e che dal 2016 comanda a bacchetta la Tokyo Philharmonic Orchestra. Quest'anno è in programma per domenica 23, «alle 12 in punto, come sempre, ma sono in apprensione», dice Brunelli, «perché la pandemia potrebbe costringerci a cancellarlo all'ultimo momento, proprio nel quindicesimo anniversario». Di solito arrivano fino a 1.500 persone e, benché sugli 8.000 metri quadrati vi sia posto per tutti, le incognite imposte dal distanziamento sociale si fanno sentire.

L'evento è reso possibile dalla particolare costituzione geologica del sito. È come se il Padreterno avesse deciso di creare a Sorasengi uno spettacolare auditorium a cielo

aperto. Sulle carte topografiche il luogo è indicato come Sengio Rosso. Si tratta di una falesia che gli appassionati di free climbing usano per le loro arrampicate. Nel corso dei millenni la costola rocciosa si è spostata in avanti,

**«Sull'architrave è scolpita l'iscrizione dell'anno in cui Sorasengi fu rifatta: 1894. Uno studioso mi ha spiegato che nel 1400 era un possedimento dei frati domenicani che a Verona, nel XIII secolo, eressero la basilica di Sant'Anastasia. Un mio amico ci scoprì una moneta dell'imperatore Costantino, quello a cui sarebbe apparso in cielo "In hoc signo vinces"»**

creando nella parte superiore un enorme prato delimitato dal bosco, quello che Brunelli chiama «uno sprofondo», ma che a quanti vi arrivano dopo una faticosa *pervegàda* appare come un meraviglioso anfiteatro naturale.

Per scoprirlo, servivano gli occhi attenti di questo ingegnere che preferisce esprimersi nel dialetto montebaldino e che sa cogliere la poesia del creato, forse perché dalla prima media alla terza del liceo classico è cresciuto nel Collegio Don Mazza di Verona alla scuola di don Luigi Pretto, suo insegnante di italiano. «Conosceva a memoria, anzi conosce, visto che è ancora vivo, la *Divina Commedia*. Io ne avevo ereditato una vecchia copia da uno dei suoi allievi. Spesso nelle pagine c'era scritto a matita: "Pianto". Non mi ci volle molto a capire il perché di quelle note a margine: arrivato lì, don Pretto si commuoveva».

Uscito dal liceo, Brunelli andò a studiare al Politecnico di Milano, corso di laurea in Ingegneria elettronica. Viveva in un alloggio vicino all'ospedale Niguarda: un'ora di tram per arrivare alle lezioni. Essendo figlio di povera gente, fu costretto a una pausa negli studi universitari quando gli mancavano appena due esami: «Scelsi il corso ufficiali di fanteria a Cesano per un motivo molto semplice: ti davano lo stipendio. Arrivai come sottotenente alla caserma Duca di Montorio a 200.000 lire al mese, o poco più, non ricordo bene». Si laureò nel 1976 e andò a farsi le ossa a Verona, presso l'ingegner Alessandro Muttinelli, che aveva lo studio nel rione della Carega. Ma l'aria del Baldo si fece sentire

e ben presto tornò a Caprino per mettersi in proprio.

**Il suo primo ricordo del monte?**

Avrò avuto 7-8 anni. Mio padre Luigi caricò mia sorella Renata, mia cugina Silvana e me sul camion per la raccolta del latte, che ci portò a malga Valfredda. Da lì, su a piedi fino ai rifugi Chierogo e Telegrafo. Tre ore di scarpinata, idem al ritorno. L'importante non era il Baldo, ma stare un'intera giornata con papà.

**Lo vedeva poco?**

Lavorava dall'alba alla sera tardi. A 11 anni già faceva *el faméi*, il famiglio, in una stalla a Pazzon. Poi cominciò a cavare pietra in una cava a Broieschi, la località dove oggi abito io. Riuscì a prenderne in affitto un'altra dal Comune di Ferrara di Monte Baldo, vicino a malga Gressner, ma fu biondato da un milanese che gli portò via una montagna di marmo rosso di Verona senza dargli un quattrino. Morì a 65 anni.

**Aveva tanti figli da mantenere?**

Io sono il primo di cinque, tre maschi e due femmine. Mia madre Caterina, detta Maria, è novantenne e ancora in gamba.

**Malga Sorasengi di chi è?**

È mia. La ebbi nel 2004 da Gino Giacomazzi, un contadino che andava in pensione. Ci sono due stalle, i fienili, il porcile. In tutto sei costruzioni. La più grande è il *bàito*, con il *lògo del fògo* e il *lògo del làte*. Al piano di sopra abitava una sola famiglia. Sull'architrave è scolpita l'iscrizione dell'anno in cui fu rifatta: 1894. Lo studioso Vasco Se-

**«Mi sedetti in fondo al prato e vidi la fotocopia del Teatro Romano, con la mia stalla al posto della chiesa dei Santi Siro e Libera. Ma c'era da verificare l'acustica. Carlo Miotto, percussionista nell'orchestra dell'Arena, venne per un sopralluogo e si mostrò possibilista. Poi con Peter Szanto, il primo violinista, facemmo la prova del teatro di Epidauro»**

natore Gondola mi ha spiegato che nel Quattrocento era un possedimento dei frati domenicani che a Verona, nel XIII secolo, eressero la basilica di Sant'Anastasia.

**Un insediamento ricco di storia.**

Una quindicina d'anni fa

un mio amico venne a Sorasengi con un metal detector e scoprì una moneta dell'imperatore Costantino, quello a cui sarebbe apparso in cielo il motto «In hoc signo vinces». Quindi un reperto di quasi 17 secoli fa. La notizia apparve sui giornali. Qualche mese dopo arrivarono nel mio ufficio due carabinieri da Venezia, ai quali ben volentieri consegnai la moneta. Il mio amico fu denunciato e finì sotto processo. Il giudice lo assolse e ordinò che il soldo fosse portato nel Museo civico di Villa Carlotti, qui a Caprino. Dove, che io sappia, non è mai arrivato.

**A che le serve una malga?**

Ho una piccola azienda agricola che curo con l'aiuto di un malgaro. Ci tengo 21 manze. Adesso sono al pascolo. D'inverno salgo io a portare le balle di fieno. L'importante è che Sorasengi non muoia.

**Quante sono le malghe**

**«Per violoncello, contrabbasso e tamburi interviene l'elicottero, ha portato anche il pianoforte a coda su cui si è esibita Leonora Armellini. Lo chiamai per Ettore Zanolli, un amico finito in carrozzella dopo essere caduto da un castagno. Gli avevo promesso che, anche da paralizzato, non sarebbe mai mancato al concerto. E così è stato, fino alla sua morte»**

**abbandonate sul Baldo?**

Di preciso non saprei dirlo. Però il solo Comune di Caprino ha 1.000 ettari di proprietà sul massiccio montuoso. Questo lo so perché nel 1982 ero assessore ai Lavori pubblici.

**Per quale partito?**

Psi. Però come indipendente. Presi la tessera solo nel 1994.

**Proprio mentre l'inchiesta Mani pulite lo smantellava.**

Eh, che devo dirle? Sono fatto male. Mai stato craxiano. Ma ci voleva poco a capire che qualcuno aveva interesse a far sparire il Psi. M'iscrissi per ribellione al Pci.

**Anticomunista al pari di Bettino Craxi.**

Se riunivi 15 socialisti, ascoltavi 15 opinioni diverse. Mica avevamo il centralismo democratico di Lenin, noi.

**Ha mai avuto la tentazione di ritirarsi a vivere a Sorasengi?**

Ce l'ho ogni mattina, mentre m'infilo le calze e vedo la cicatrice nel mignolo del piede sinistro, esito di un incidente che ebbi a 4 anni, quando mi

piantai per sbaglio la forca nel dito durante la raccolta del fieno. Però non posso smettere di fare l'ingegnere. Ho un'altra malga a Preele. Mantenere questa passione costa.

**Ne vale la pena?**

Certo! Senza malghe, il Baldo diventa una *spinàra*.

**Una landa di spine.**

Sì, di rovi. Sono sempre su a tagliarli. Idem i sentieri: se smetti di percorrerli, il monte se li riprende, spariscono. Chi cura il Baldo? Nessuno. Pensavo di allevarci le capre, che almeno mangiano di tutto e, dove passano, puliscono. Fra l'altro il grasso del loro latte è fatto di cellule molto piccole, per cui il colesterolo non ti si attacca alle pareti delle vene.

**Savino Campagnari, che sul Baldo ogni estate porta all'alpeggio 350 mucche, mi disse: «Ai miei figli consiglio di diventare guardie forestali, così girano in jeep... Mi**

**multano perché tengo puliti i prati, però i ciclisti possono rovinarli con i rampichini: poi si lamentano delle alluvioni. Sono rimasto solo io a mungere, altrove lo fanno gli indiani o i robot. Ma con i robot il grana non viene, questo è sicuro».**

Parole sante. Lei pensi solo che per tagliare un po' di legna sei obbligato a rivolgerti a un botanico che prepara il progetto da presentare al Corpo forestale dello Stato. Mio padre era boscaiolo, si prendeva ciò che gli serviva e il Baldo era in perfetta salute. Oggi sono consentiti solo 200 quintali di legna per uso familiare.

**Come le è venuta l'idea di tenere un concerto quassù?**

Me lo ricordo come fosse ieri. Era il gennaio 2005. Sorasengi coperta di neve. Mi sedetti in fondo al prato e per la prima volta vidi la fotocopia del Teatro Romano, con la mia stalla al posto della chiesa dei Santi Siro e Libera. Ma c'era da verificare l'acustica. Carlo Miotto, percussionista nell'orchestra dell'Arena, venne per un sopralluogo e si mostrò possibilista. Poi Corrado Bonetti, titolare dell'albergo Sole a San Zeno di Montagna, mi fece conoscere Peter Szanto, che dell'Arena è il primo violinista. Con lui facemmo la prova del teatro di Epidauro.

**L'antica città della Grecia.**

Sì. Basta far cadere una

Mentre nei ristoranti si declinano generalità e nomi di fantasia. A cena c'è anche Goethe

# In Germania crescono i contagi

## Senza mascherina anche il presidente della repubblica

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

**S**ono andato a cena con una coppia di amici giunti da Firenze, in un ristorante storico di Berlino, che ha un grande e bel giardino interno. Il cameriere era un giovane calabrese, che aveva tempo per conversare perché i clienti erano pochi. Mi ha dato il foglio da riempire con i miei dati, a nome di noi tre, per il controllo antivirus. Ma la notizia non è come passo le mie serate. Chi era il signore che nel tavolino più vicino, a cinque metri, si gustava una *wienerschnitzel*, specialità della casa? Magari *Mister Mickey Mouse*, o *Herr Bismarck*. Topolino sarà contagioso, o il Cancelliere di ferro a cui si deve la nascita del Reich, 150 anni fa?

**I controlli obbligatori dai primi di maggio** servono a poco. Molti temono per la loro privacy, erano a cena con l'amante, o con moglie e marito? O il fisco potrebbe diventare curioso, o si finisce in quarantena. Il 30% dei tedeschi si diverte a dare nomi di fantasia, *Frau Marlene Dietrich* o *Herr Goethe*. In Nord Renania

Westfalia a luglio hanno scoperto 60 false dichiarazioni, su controlli a campione. In una birreria di Berlino, un cliente è risultato positivo, ne ha contagiati altri 22, e 70 sono finiti in quarantena, 41 dei 350 altri clienti avevano dato nomi di fantasia. È stato denunciato l'oste **Steffen Brückner** per non aver controllato con attenzione. Ma aveva il diritto di chiedere i documenti agli avventori?

**Potrebbe essere una buona notizia:** anche i prussiani, gli svevi, i bavaresi, nonostante i pregiudizi, hanno senso dell'umorismo, e non sono così diligenti e obbedienti. La polizia ha invece scoperto almeno un migliaio di ricercati. I de-

**I tedeschi dimostrano più iniziativa degli italiani. A Monaco gli albergatori offrono soggiorni ultrascontati agli abitanti della capitale bavarese: con 139 euro al giorno una coppia può trascorrere un weekend in un hotel a cinque stelle, con prima colazione superlusso, compreso un bicchiere di Sekt, lo spumante nazionale, sauna e piscina**

linquenti, veri o presunti, a quanto pare sono più sinceri. Anche l'app sui cellulari che sarebbe dovuta servire a tracciare i contagi si è ri-



Il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier, in vacanza vicino a Bolzano, si è fatto fotografare senza mascherina accanto al governatore dell'Alto Adige, Arno Kompatscher

velata un costoso fallimento, come in Italia. Venti milioni di euro sprecati. L'app non funziona su ogni marca, e dovrebbe essere applicata da tutti.

**I contagi ricominciano a salire,** la Germania è a una media di 800 al giorno, con punte di mille, come a maggio. Colpa degli sconsiderati che festeggiano nei parchi o sulle spiagge, e delle vacanze all'estero. Il presidente della Repubblica, **Frank-Walter Steinmeier**, in vacanza vicino a Bolzano, si è fatto fotogra-

fare accanto al governatore dell'Alto Adige, **Arno Kompatscher**, con mogli e ragazze di un'orchestrina, tutti senza mascherine. E ha chiesto scusa. Agli aeroporti ora vengono controllati quanti tornano dai paesi a rischio (non dall'Italia), ma oltre la metà dei tedeschi ha deciso per il *Balkonien*, neologismo che significa ferie sul balcone, e per estensione in patria. *Der Spiegel* ha dedicato il numero dell'altra settimana alle bellezze della Germania, le foreste, i laghi, e le spiagge del Baltico.

**Sono d'accordo, ma c'è il pienone sull'isola di Sylt,** la Capri del Mare

del Nord. Bisogna bloccare i *Wanderer*, i viandanti, sui sentieri che attraversano la Foresta Nera, come prima della pandemia all'ingresso dei musei. Molti alberghi di città sono chiusi, semivuoti quelli aperti, ma (ancora una novità) i tedeschi dimostrano più iniziativa degli italiani. A Monaco gli albergatori offrono soggiorni ultrascontati agli abitanti della capitale bavarese: con 139 euro al giorno una coppia può trascorrere un weekend in un hotel a cinque stelle, con prima colazione superlusso, compreso un bicchiere di *Sekt*, lo spumante nazionale, sauna e piscina.

**In Baviera le vacanze, cominciate a fine luglio,** terminano il 7 settembre, il 12 nel meridionale Baden-Württemberg, ma da ieri le scuole si sono riaperte a Berlino. Come andrà? Nel vicino Mecklenburg, dove è cresciuta **Angela Merkel**, due scuole hanno già dovuto richiudere a causa di studenti positivi. Per il momento si rimane ottimisti: in certi settori si dovrà prolungare l'orario ridotto, in giugno l'export è risalito del 14,9% rispetto a maggio. In sintesi, tra menzogne e proteste, andrà meglio se si rimane ottimisti con prudenza.

© Riproduzione riservata

### SEGUE DA PAG. 11

moneta su una pignatta posta nel centro del teatro. Noi provammo il violino: anche il pianissimo si udiva perfettamente dal punto più distante. E così, nel 2006, organizzammo il primo concerto barocco con **Szanto** e 20 orchestrali areniani. Nel 2011 la tradizione proseguì con l'orchestra Montemezzi diretta da **Giuliano Bertozzo**. E dal 2012 facciamo il concerto con il maestro **Andrea Battistoni**. Si è talmente innamorato di Sorasengi da comporre *Festivo!*, fanfara, marcia e inno per orchestra. Oggi possiamo contare su 50 orchestrali uniti dal volontariato.

**Gli spettatori possono arrivare solo a piedi, giusto?**

Altro modo non c'è. Esistono quattro sentieri per Sorasengi: uno da Braga, due da Pradonego e uno da malga Colonei di Pesina. Il primo è il più duro, tutto in salita: un'ora di cammino. Però dopo il concerto viene offerta la spaghetata di rito, inventata dal compianto **Antonino Sergio**, agricoltore biologico di Bussolengo, che si portava su a spalle 20 chili di pomodori. La ricetta Sorasengi include basilico, aglio, olio e peperoncino.

**E per gli strumenti come fate?**  
A spalle anche quelli. Per violoncel-

lo, contrabbasso e tamburi interviene l'elicottero della Elikos di Ortisei. In occasione dell'ottavo concerto ha portato anche il pianoforte a coda su cui si esibiva **Leonora Armellini**, che alla fine era così stremata da rifiutare il bis. La prima volta lo chiamai per **Ettore Zanolli**, un amico fini-

**«Questo era l'«Hortus Europae». I botanici ci coglievano le «profittevoli herbetate» per le loro medicine. Oggi è devastato dai cinghiali. Distruggono i prati del Quattrocento, li arano con le zanne, ribaltano il cotico, fanno morire l'erba. Noi non possiamo raccogliere le lumache, loro possono divorarle tutte. E sono ben lieti di mangiarsi anche i tartufi»**

to in carrozzella dopo essere caduto da un castagno. Gli avevo promesso che, anche da paralizzato, non sarebbe mai mancato al concerto. E così è stato, fino alla sua morte.

**Anche lei si dedica alle castagne.**

Credo di essere rimasto l'ultimo a fare la *rissàra*. Si raccolgono i ricci ancora verdi e si coprono con foglie e rami. La pioggia li fa marcire. L'11 novembre, san **Martino**, li si batte

con il rastrello, così per gravità restano sul terreno i marroni. Mio papà ne faceva 30 quintali. Io, quando arrivo a 150 chili, sono contento come una pasqua.

**Ha mai avuto paura sul Baldo?**

No, mai. Ho paura dell'acqua del mare. Però bisogna trattarlo con riguardo. Durante una traversata invernale, un mio amico si sdraiò sulla neve. Il terreno era in pendenza. La giacca a vento che indossava gli fece da slitta: lo acciuffai per miracolo, altrimenti con l'effetto toboga sarebbe scivolato nel burrone. Abbiamo un proverbio, su queste altitudini: «El Baldo, se no tel respete, el te insegna la creansa».

**Il farmacista Francesco Calzolari nel Cinquecento lo ribattezzò «Hortus Italiae», giardino d'Italia. Lo è ancora?**

È «Hortus Europae». I botanici dei vari regnanti del continente venivano a raccogliervi le «profittevoli herbetate» per fare le loro medicine. Oggi è devastato dai cinghiali. Distruggono i prati del Quattrocento, li arano con le loro zanne, ribaltano il cotico, con il risultato che le zolle rimosse fanno morire l'erba, per mancanza di luce, nel punto in cui ricadono. Noi

non possiamo cucinare i *bogóni* in umido, perché è vietato raccogliere le lumache, loro possono divorarle tutte. Se poi trovano un tartufo, sono ben lieti di mangiarsi anche quello. È persino sorto il coordinamento dei Cinghialesi, nel senso di cittadini lesi dai cinghiali, guidato da **Pierenzo Saetti**.

**L'acqua della fonte Montecatini di Ferrara di Monte Baldo è davvero afrodisiaca come dicono?**

(Ride). Non l'ho mai assaggiata. Però penso che faccia comodo crederlo.

**Ha mai provato la «felicità inattesa e irragionevole» che coglieva Gabriele D'Annunzio al Vittoriale «verso sera quando la neve di Monte Baldo si fa rosea come non è rosea nessuna rosa», così scrisse nel 1922 a Maria Luisa Casati Stampa, Corè, il suo amore segreto?**

Sì, ho provato la felicità di vedere quel colore anch'io, da malga Preele, però all'alba. La «ditirosata» dea Aurora che arriva su un carro d'oro, cantata da **Omero** nell'*Odissea*.

**Ma sarà vero che l'aria del Baldo rende i veronesi «tuti mati»?**

I veronesi sono matti per conto loro. L'aria del Baldo ti fa solo star bene.

L'Arena

© Riproduzione riservata